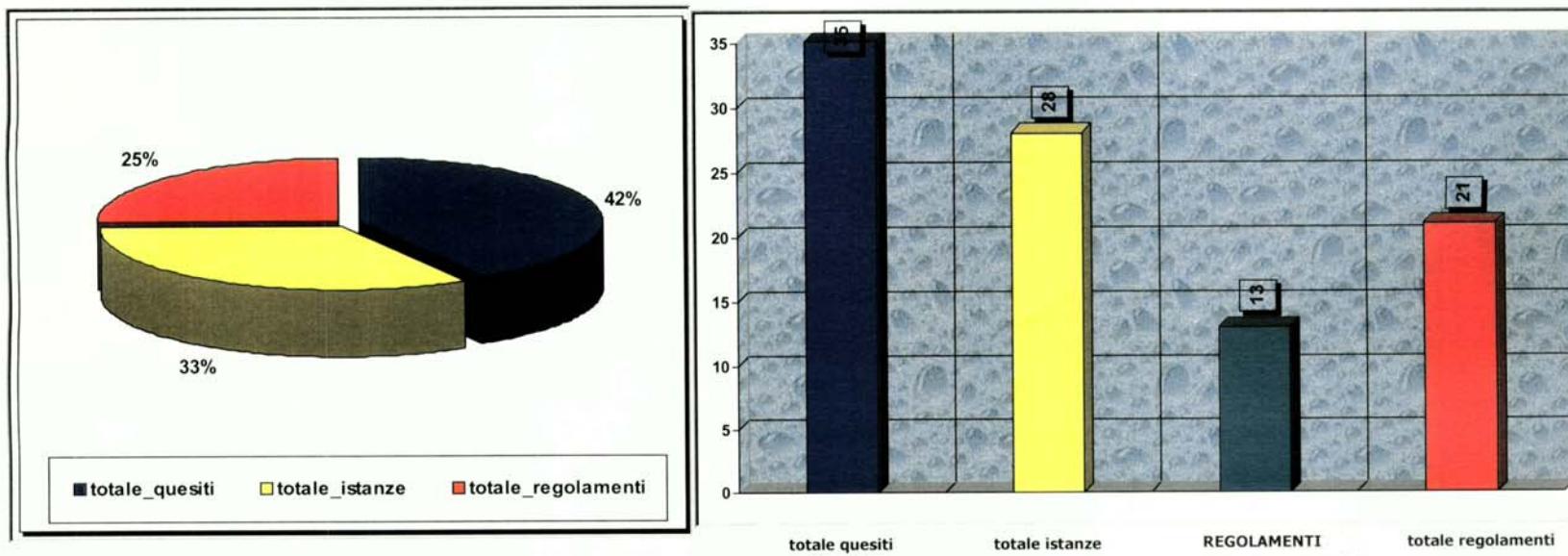


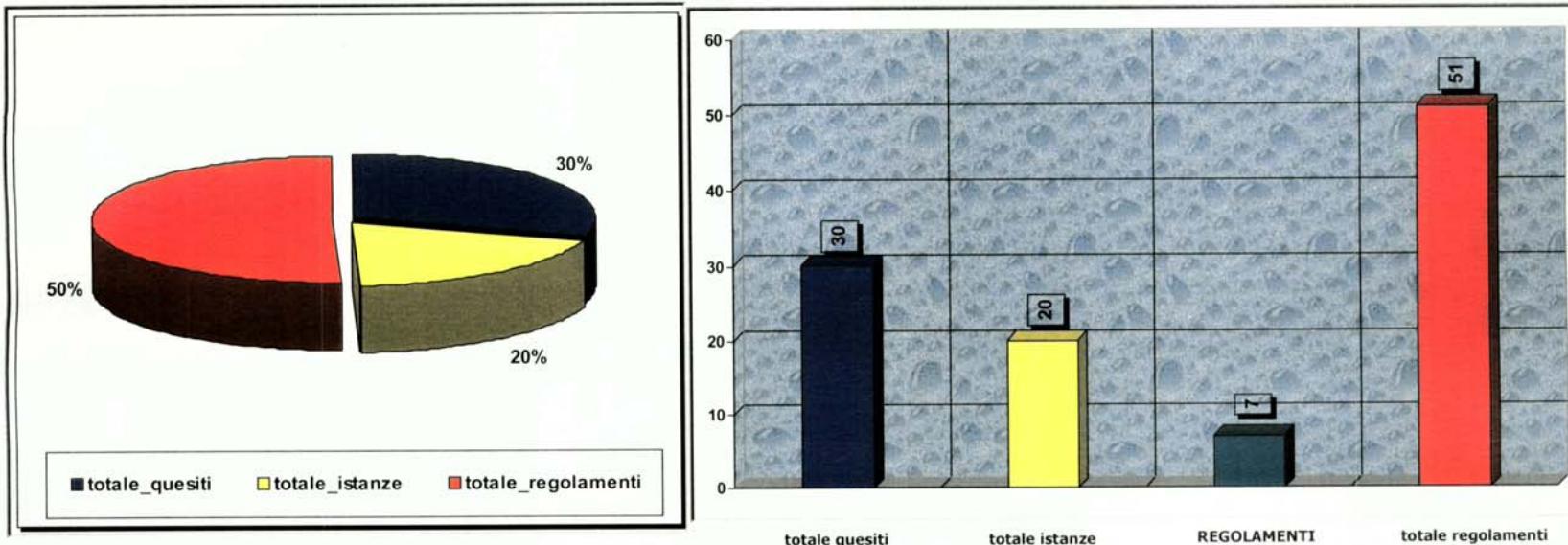
- ATTIVITÀ NELL'ANNO - 2004



TOTALE ELABORATI =

84

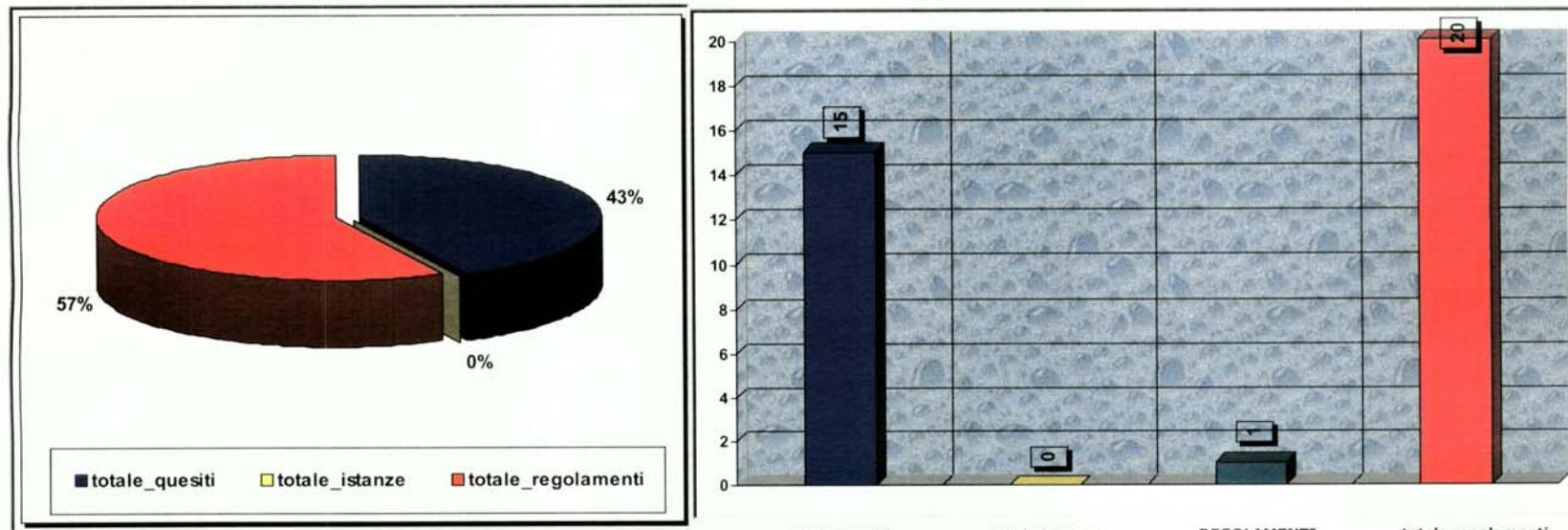
- ATTIVITA' NELL'ANNO - 2003



TOTALE ELABORATI =

101

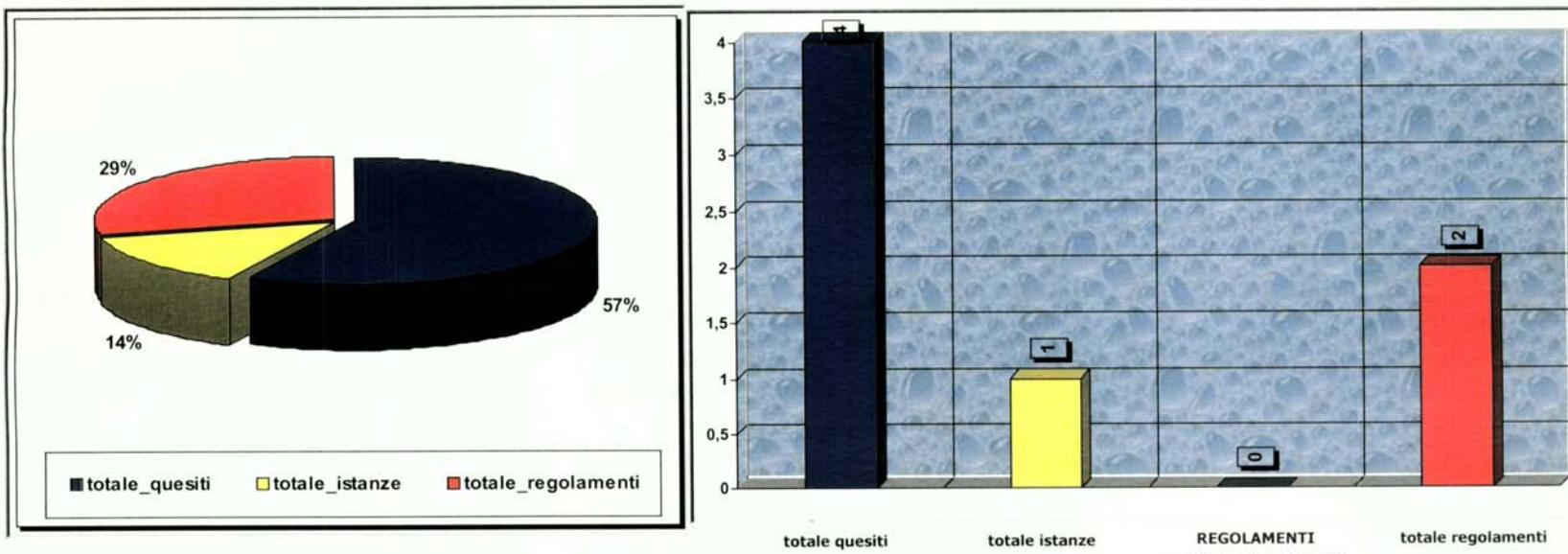
- ATTIVITA' NELL'ANNO - 2002



TOTALE ELABORATI =

35

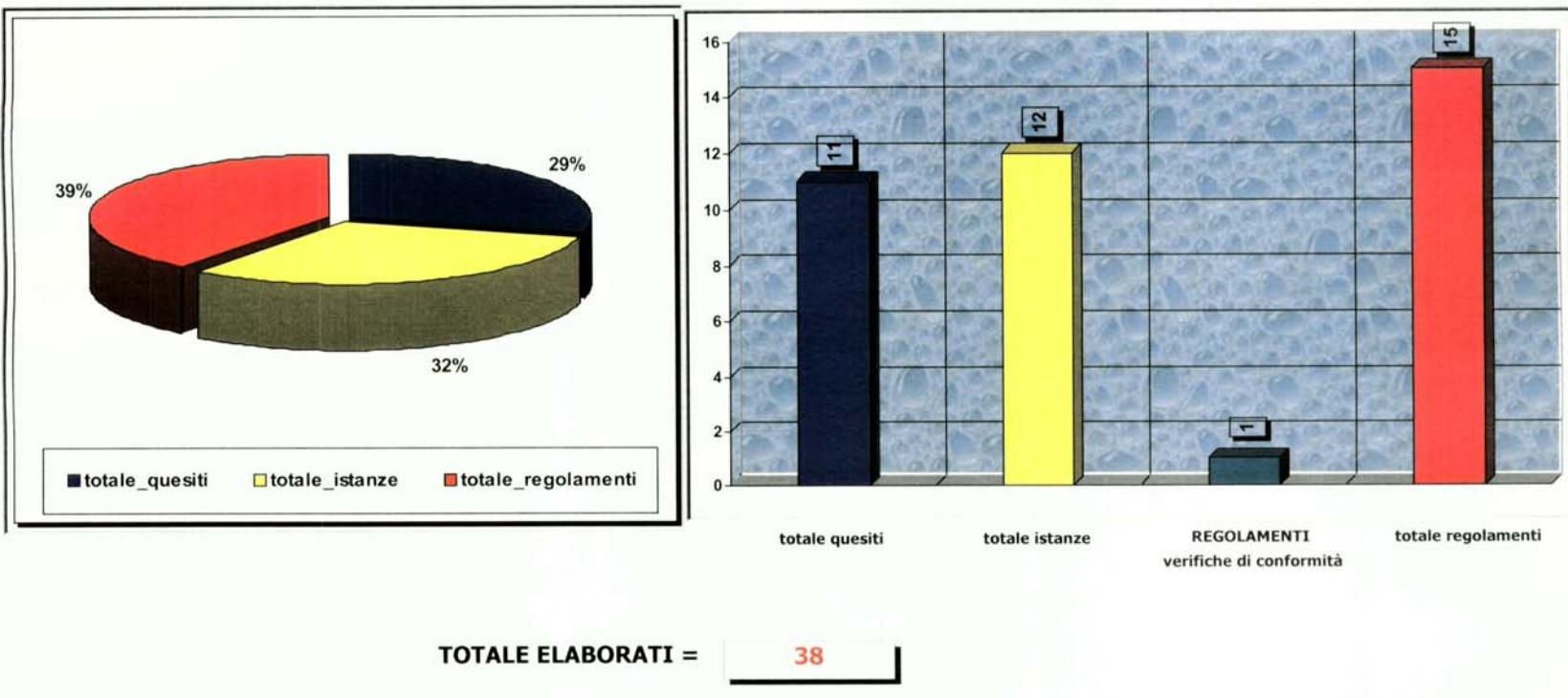
- ATTIVITA' NELL'ANNO - 2001



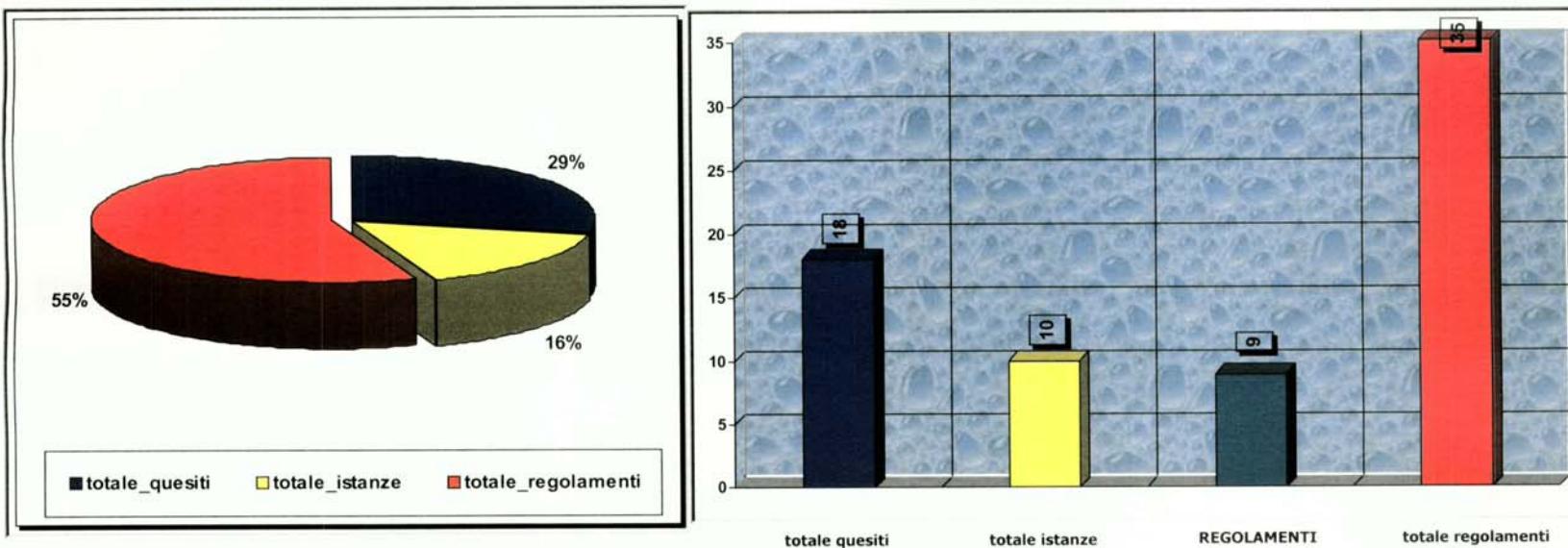
TOTALE ELABORATI =

7

- ATTIVITA' NELL'ANNO - 2000



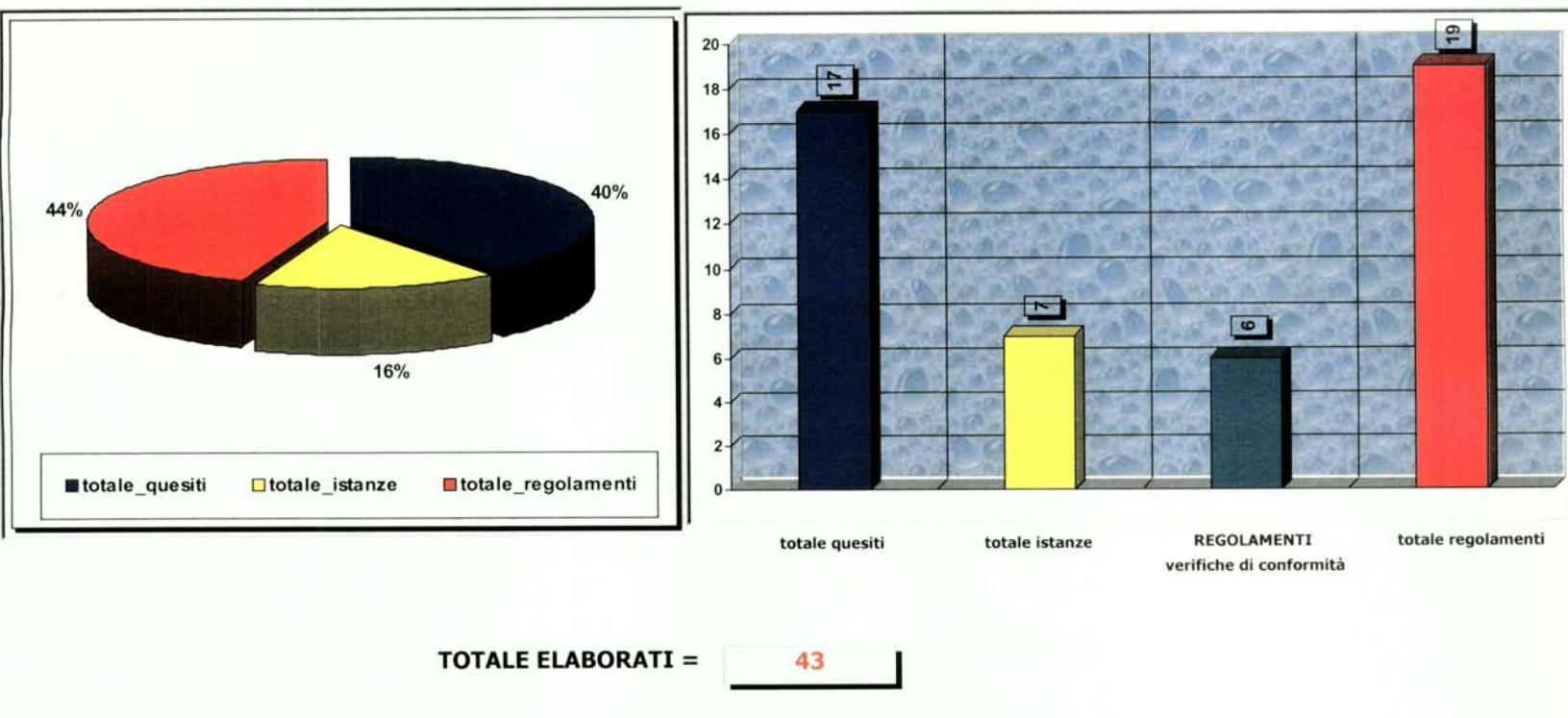
- ATTIVITÀ NELL'ANNO - 1999



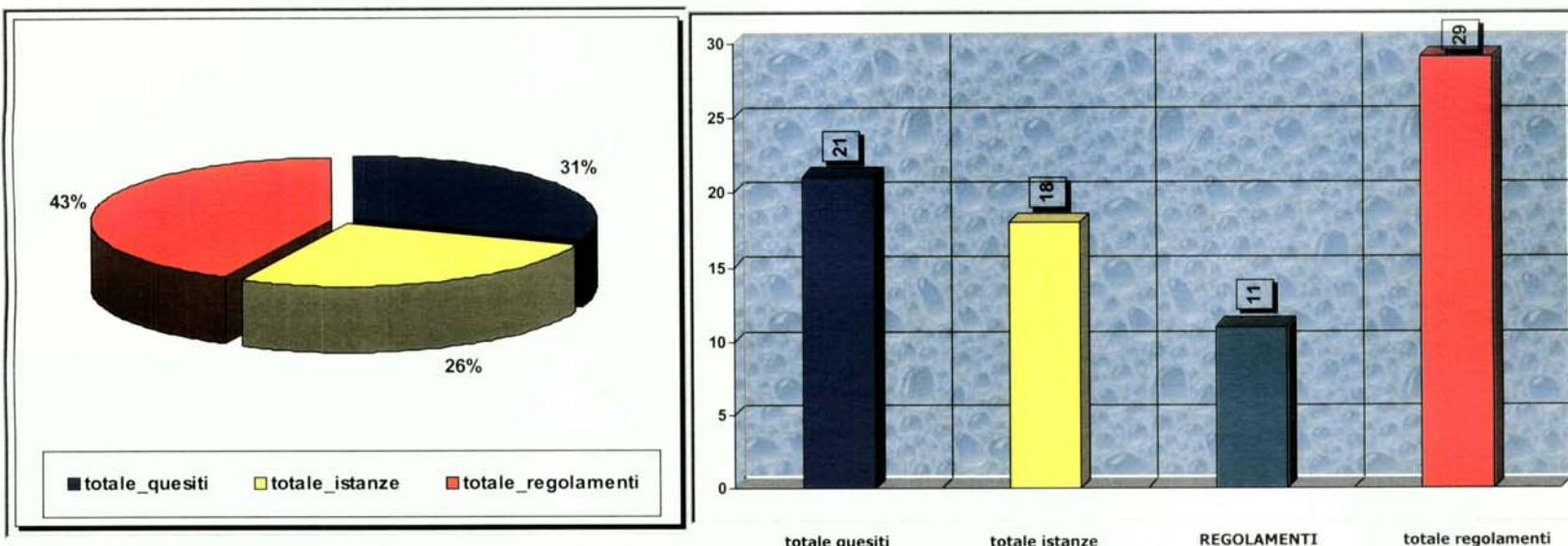
TOTALE ELABORATI =

63

- ATTIVITÀ NELL'ANNO - 1998



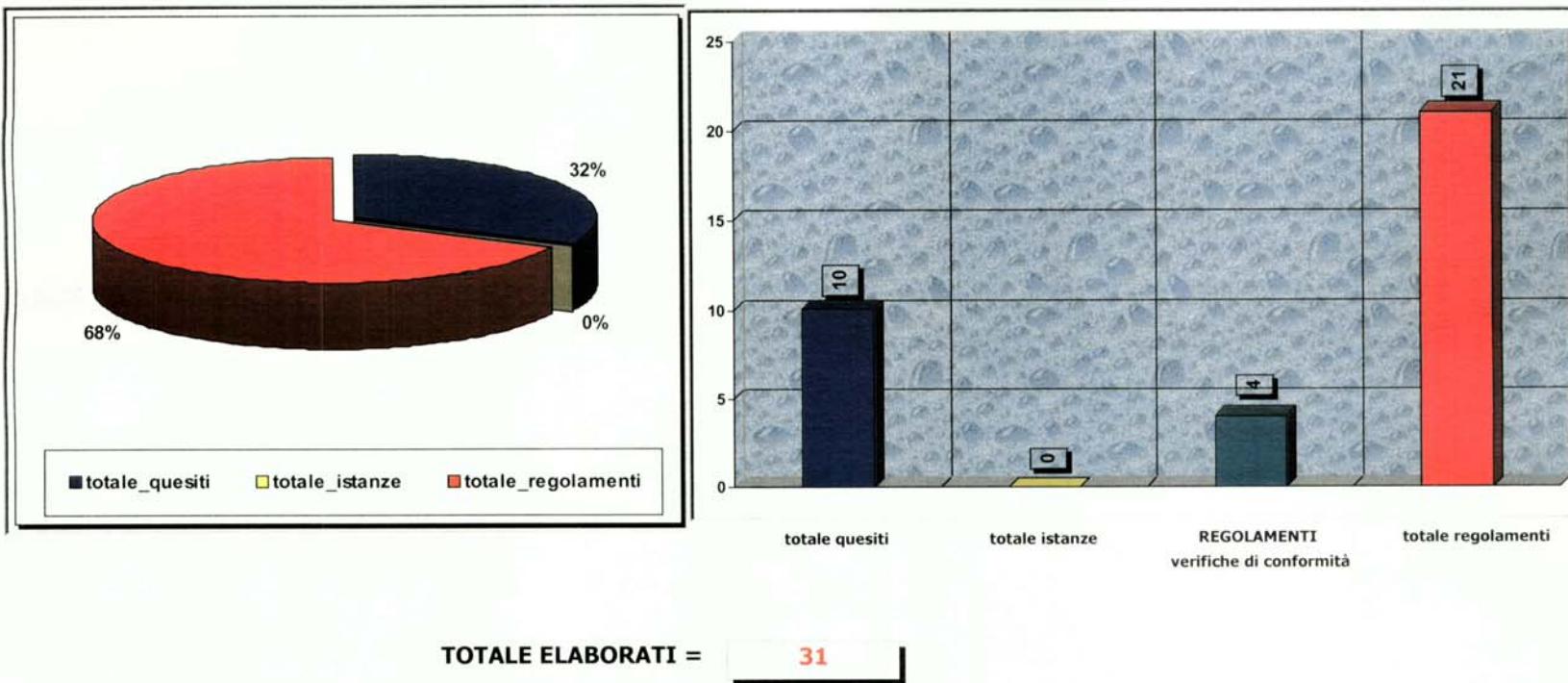
- ATTIVITÀ NELL'ANNO - 1997



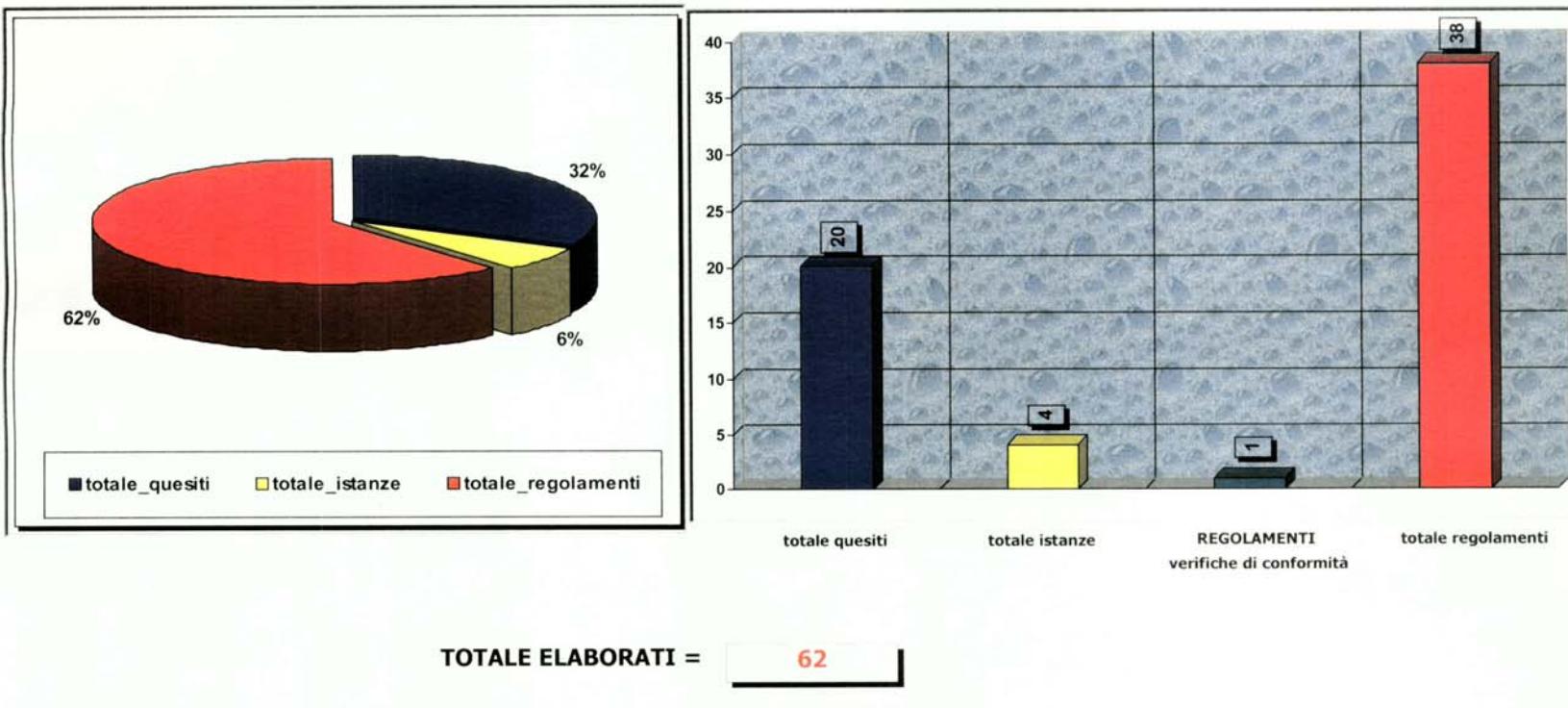
TOTALE ELABORATI =

68

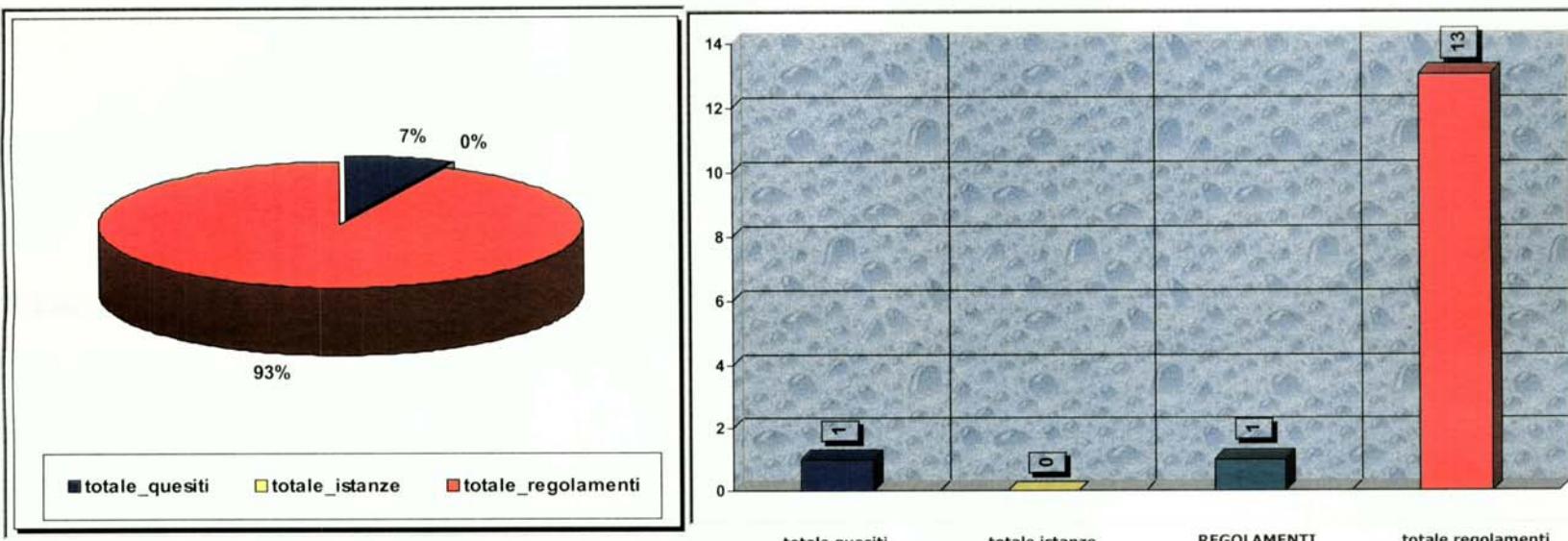
- ATTIVITÀ NELL'ANNO - 1996



- ATTIVITÀ NELL'ANNO - 1995



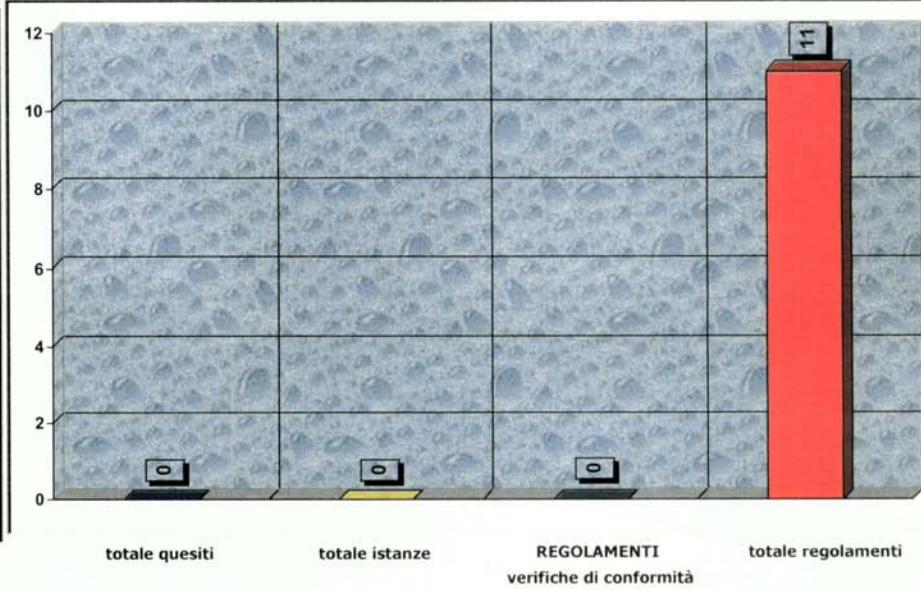
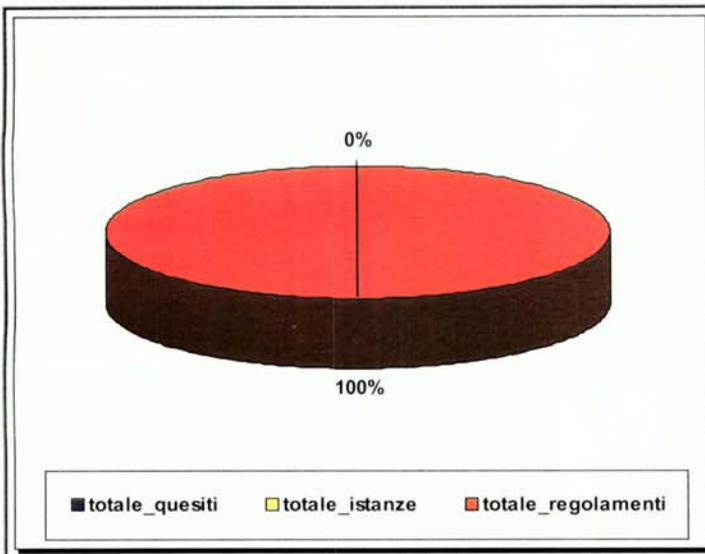
- ATTIVITA' NELL'ANNO - 1994



TOTALE ELABORATI =

14

- ATTIVITA' NELL'ANNO - 1993



TOTALE ELABORATI =

11

*Osservazioni conclusive e
proposte*

PAGINA BIANCA

L'esperienza dell'ultimo anno non ha posto in evidenza particolari aspetti di novità rispetto a quanto rilevato dalla Commissione nella precedente relazione annuale per cui l'istituto dell'accesso ai documenti amministrativi nell'anno 2004 ha confermato e consolidato principi dottrinali e giurisprudenziali già noti. Infatti, la Commissione, nello svolgimento della propria attività istituzionale, non ha dovuto istruire temi che l'organo giurisdizionale amministrativo non avesse di già affrontato.

C'è da dire che a distanza di oltre quattordici anni dall'entrata in vigore della legge 7 agosto 1990, n. 241, alcune amministrazioni non hanno ancora adottato i regolamenti previsti dalla normativa medesima tale articolo per l'individuazione delle categorie di documenti da sottrarre all'accesso. Da ciò si evince, per quanto possa ormai sembrare anomalo, che la cultura della trasparenza promossa dalla legge n. 241/90 stenta ancora ad affermarsi ed a tradursi in regola di comportamento in alcuni apparati burocratici del sistema pubblico.

Tale situazione, la Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi, l'ha potuta riscontrare nell'esercizio delle attività ad essa affidate. In particolare, quella di vigilanza sull'attuazione del principio di piena conoscibilità dell'attività della pubblica amministrazione, che si esplica attraverso i pareri sui testi

regolamentari adottati dalle singole amministrazioni e le risposte ai vari quesiti prospettati ed a numerose segnalazioni provenienti dalla società civile che, frequentemente, lamentano l'omessa o non corretta applicazione della normativa sull'accesso.

In questo panorama, le uniche spinte innovative sono giunte sia dall'azione di governo che, ha promosso l'iniziativa legislativa che ha previsto modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990 n. 241 sia dalla direttiva comunitaria 2003/98/CE emanata dal Parlamento europeo e dal Consiglio il 17 novembre 2003 relativa al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico.

In particolare, nel corso dei lavori parlamentari, sono state introdotte dalla commissione affari costituzionali del Senato delle modifiche al testo iniziale al fine di garantire un necessario coordinamento con le norme che disciplinano la materia di protezione dei dati personali con quelle che disciplinano l'accesso ai documenti amministrativi, anche alla luce della futura collaborazione fra questa Commissione e il Garante.

Il recepimento della direttiva europea, che dovrà avvenire entro il 1 luglio 2005, affiancherà agli attuali due sistemi presenti nel nostro ordinamento — la legge 241/90 così come modificata ed integrata dalla legge 11 luglio 2005, n. 15 e il d.l.vo n. 267/2000 — un nuovo sistema che integrerà ulteriormente la disciplina di questa materia.

Infatti, con la direttiva comunitaria, su una ampia gamma di documenti amministrativi, e cioè su quelli che saranno individuati per

poter estrapolare le informazioni, non sarà più necessario avere una situazione giuridicamente rilevante.

Di conseguenza, la generalità dei cittadini in futuro potrà operare un controllo democratico sull'attività dei soggetti pubblici grazie alla messa a disposizione di una grande massa di documenti dai quali sarà possibile elaborare tutte le informazioni che potranno richiedere i soggetti pubblici e privati.

L'elaborazione delle informazioni da estrarre dai documenti messi a disposizione da ogni amministrazione pubblica sarà un compito non facile, che richiederà un congruo tempo per poter essere effettuato in modo esaustivo. Infatti, sarà necessario che il settore pubblico si doti di mezzi necessari a svolgere queste nuove funzioni.

Quindi, il recepimento della direttiva potrebbe essere l'occasione giusta per poter armonizzare il nuovo istituto con l'attuale quadro normativo e rendere così possibile garantire una corretta applicazione da parte delle pubbliche amministrazioni della disciplina dell'accesso ed attuare così la piena conoscibilità dell'attività della pubblica amministrazione perseguito da sempre dalla legge 7 agosto 1990, n. 241.

Per quanto riguarda la futura attività della Commissione, alla luce della nuova normativa, così come illustrato nella presente relazione, non rimane che augurarsi che la Commissione possa adeguatamente esercitare i propri poteri per garantire una corretta applicazione, da parte delle pubbliche amministrazioni, della disciplina

del diritto di accesso e l'attuazione del principio di piena conoscibilità
dell'attività della pubblica amministrazione.